

INTRODUZIONE

L'andamento degli arrivi internazionali stimati dall'UNWTO conferma che negli anni 2018 e 2019 le attività turistiche hanno continuato a registrare un trend fortemente positivo, rispettivamente pari al 5,4% e al 4,4% (valore stimato), sebbene in misura meno pronunciata rispetto al 2017, allorché gli arrivi internazionali hanno segnato una crescita record del 7,1% rispetto al 2016. Anche per il 2020 le prime stime diffuse dall'UNWTO indicano un aumento di circa il 4,0%.

Nel quadriennio 2015-2019 il tasso medio annuo di crescita degli arrivi internazionali è stato pari al 5,2%, in linea con quello europeo (5,2%). Un ritmo più sostenuto è stato invece evidenziato dall'Asia, dal Pacifico (entrambi con +6,7%) e l'Africa (6,7%), mentre invece, contenuta è stata la crescita delle Americhe (3,1%) e del Medio Est Asiatico (2,9%).

Considerando dell'aumento complessivo degli arrivi internazionali in valore assoluto relativo al medesimo arco temporale (267,8 milioni), la ripartizione per aree geografiche mostra che l'Europa ha contribuito con la metà (50,4%), l'Asia e il Pacifico per circa un terzo (31,6%), mentre quote marginali sono riconducibili alle Americhe (9,5%), all'Africa il 5,9% ed il Medio Est Asiatico il 2,6%.

Risulta evidente che questi dati, riferendosi a macro aree eccezionalmente grandi, nascondano dinamiche molto differenziate nei diversi paesi; tuttavia i loro andamenti rappresentano un utile indicatore del grande sviluppo in atto.

Il turismo è il comparto produttivo che è aumentato di più e con più continuità nel tempo con un effetto di trascinamento rispetto a tutte le altre attività economiche.

Va, inoltre, considerato che il movimento dei turisti all'estero, rappresenta una parte molto limitata del movimento effettivo dei turisti che si muovono all'interno del proprio paese, cioè del turismo domestico dei residenti; i soli turisti domestici degli USA, ad esempio, generano arrivi e presenze (pernottamenti) più elevati di quelli riferibili a tutti i turisti internazionali rilevati dalle statistiche ufficiali.

Al grande sviluppo del fenomeno turistico a livello internazionale, corrisponde una crescita del settore molto significativa anche in Italia.

Si segnala, preliminarmente, che nel corso del 2019 le attività turistiche sono state nuovamente attribuite al MIBACT mentre precedentemente per un periodo limitato erano state accorpate al MIPAAFT (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo).

Si tratta di una scelta che trova la sua origine in motivazioni di carattere politico e culturale, in quanto il turismo potrebbe essere validamente associato anche ad altri comparti come: Trasporti, Ambiente, Infrastrutture, Artigianato, Industria e Commercio. In Spagna, ad esempio, il Turismo figura nell'ambito Ministère du Commerce et du Tourisme; in Francia la Direction Tourisme fa parte della Direction Generale des Entreprises ed è collocata nell'ambito del Ministère de l'Artisanat, du Commerce et du

Tourisme; in Grecia il turismo è parte del Ministero della cultura e dello sport; in Senegal è attivo il Ministère du Tourisme et des Transports Aériens; in Marocco il Ministère du Tourisme, de l'Artisanat, du Transport Aérien et de l'Economie Sociale; in Giappone è istituito il Ministère du Territoire, des Infrastructures, des Transports.

È rilevante evidenziare che l'associazione del turismo ad un altro comparto sembra spesso subordinarne la rilevanza mentre, in realtà, è quasi sempre il fenomeno economicamente più rilevante, come dimostra l'analisi condotta nel capitolo IV della prima parte del Volume in cui il valore delle attività turistiche è stimato in quasi 4 volte quello prodotto dal comparto agricolo-alimentare.

Sulla quantificazione dei flussi turistici in Italia va, in primo luogo, evidenziato il grave problema di sottostima causato dalla forte incidenza del c.d. "turismo sommerso", fenomeno evidenziato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto che porta a interpretazioni, spesso inesatte o inappropriate.

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dallo sviluppo ipertrofico degli airbnb e quello, in parte collegato, dell'*overtourism*, causato dall'eccessiva pressione antropica su alcune località che hanno determinato un peggioramento della qualità della vita percepita e dell'esperienza del turista.

Secondo l'UE su 290 regioni, ben 53 presentano almeno una località che soffre di *overtourism*. In Italia questo fenomeno si presenta in Toscana per Firenze, in Veneto per Venezia, in Liguria per le Cinque Terre.

Incertezze sono state prodotte anche dai cambiamenti che hanno interessato l'intermediazione turistica per effetto dei quali è già in atto il superamento della tradizionale distinzione fra tour operator e agente di viaggio.

Con riferimento ai mutamenti nelle preferenze della clientela alla ricerca di destinazioni e prodotti turistici più coerenti con le proprie aspettative, è in atto una crescente esigenza di concepire la visita come esperienza di viaggio cui è associata ad una rinnovata riscoperta dei valori naturali e ambientali.

Il XXIII Rapporto sul Turismo Italiano cerca di analizzare questi fenomeni conservando, sostanzialmente, la medesima struttura degli ultimi anni, con la suddivisione in cinque parti e l'articolazione di ciascuna di esse in due sezioni di cui la prima affronta in modo sistematico e con continuità storica alcuni temi tipici che caratterizzano il settore e la seconda accoglie alcuni approfondimenti, definiti focus, che trattano di temi emergenti di particolare rilevanza o novità nel panorama del turismo italiano e internazionale.

A conclusione dell'introduzione, un doveroso ringraziamento va rivolto al Comitato tecnico-editoriale coordinato da Alessandra Mancino e composto da: Antonio Marino, Angela Petrillo, e Angela di Tota.

Un grazie, va indirizzato anche a tutto il personale dell'IRISS che direttamente o indirettamente ha contribuito all'arricchimento del Rapporto.

Emilio Becheri e Alfonso Morvillo